

Cambia con il '78 la pubblicità TV

Il colore della merce

Alla vigilia della Befana (dico la vecchia, ancora, la renuzia, la stabile) la Rai ha depositato, a dentro, le ronzanti calze dei televisori, un pacchetto di colori supplementari. Nel suo primo « scommettiamo » settantottesimo, il Mike Bongiorno ha dato fiato a tutte le trombe turche, onde celebrare, affare tutto e ritito, il suo premiato giuoco, e la magica loruazione « a colori » si è associata, nel suo eloquio fluente, già naturalmente iper-iterativo, con ogni e qualsiasi vocale e voce con cui fosse, e talora non fosse, sintagmaticamente compatibile.

Lo, per dirla con l'Alghieri, « oro e argento fine, corno e bianco », con tutto quel che segue in quella tanto mirabile e tanto testualmente problematica terzina.

Sono finiti i tempi, o conazionali cari, del bianco più bianco del bianco. Inconincia l'oro, gode, del rosso più rosso del rosso. Perché un rosso è un rosso un rosso un rosso.

Quando eravamo giovani giovani, i tempi della decima musa si accoppiavano garbatamente intorno all'estetica del colore, replicando, battuta per battuta, l'arcaica « quelle » dell'etica del suono, che si era svolta, ahimè, ante nos uoto.

Si narra che l'industria pubblicitaria, fremente d'impazienza, abbia esercitato pressioni fortissime, per accedere al suo sospirato, negato colore. L'effetto sarà ovviamente duplice: a) l'utente non elitarlo pagherà, nel prodotto, nel supplemento colorico che sarà devoluto al godimento pupillare esclusivo dei forni di cromolitografia; b) la concordanza industriale troverà un nuovo terreno conflittuale, ulteriormente discriminandosi e gerarchizzandosi la potenza reclamizante della produzione.

Ché sangue fiera che ci fanno subito, vedi, le bianconere immagini di questa « di quel prodotto, dinanzi allo sfogorare di tinte di quell'altro e di quell'altro ancora! Ma il regime monopolistico dominante, dinanzi all'effetto « a », transitorio e accidentale, ha poco da preoccuparsi. Si dà, al più, l'ultimo giro di vite alla selezione naturale dei grandissimi, multinazionali « formatori della regia merce ». E' l'effetto « a », si può dire, che riuscirà più significativo, massime di questi tempi di crisi. Supra la « generalizzata », rispondendo, stelle di prima grandezza, le luci multiple del mercato elitaro trionfante, non spaziale e costosi-sima bestia.

I bisogni indotti, è ovvio, sono fatti apposta per moltiplicare i partecolore. La merce del colore genera il colore della merce. E prima che l'astuzia della ragione riconverta le ragioni dell'astuzia, ci vorrà, come sempre, fatica e pena. Per intanto, possiamo sognare a spirapolvere e erene depilatorie a colori.

Edoardo Sanguineti

Succede al compianto Sergio Cavina

Turci eletto presidente della Giunta emiliana

38 anni, una intensa esperienza di dirigente comunista e amministratore - Dibattito sul documento programmatico



Il compagno Lanfranco Turci

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il compagno Lanfranco Turci è da ieri pomeriggio il nuovo Presidente della Regione Emilia-Romagna. Guiderà la giunta PCI PSI che è stata riconfermata, a norma di statuto, nella seduta di ieri. La compagna Maria Murotti è stata eletta vice presidente del consiglio. Sostituisce il compagno Radames Stefanini che ha assunto l'incarico di capogruppo del PCI. Turci succede al compianto compagno Sergio Cavina scomparso il 22 dicembre scorso.

nuta dopo un ampio dibattito sul documento programmatico presentato dai gruppi consiliari del PCI e del PSI e di cui abbiamo già riferito sul nostro giornale. Si tratta di un documento politico in cui i due partiti di maggioranza, forti di un fecondo rapporto unitario e di reciproca e lunga collaborazione, richiamano le altre forze politiche della Regione ad assumersi empitivamente la responsabilità di dirigere la società regionale, di dimostrare che attraverso uno sforzo di solidarietà democratica è possibile « governare la crisi ».

La gravità della crisi che nel Paese e in Emilia Romagna fa sentire ogni giorno di più il suo peso e l'urgenza di provvedimenti adeguati. La DC ha invece finito con il rinchiodarsi in un'imbazzata difesa della propria condizione di partito di minoranza. Questo partito è sembrato infatti non disposto a rinunciare a una opposizione che si è tradotta a volte come abdicazione a svolgere — pur conservando la propria identità ideale e politica — una funzione di forza di governo.

Deciso ieri dal CICR

Coda Nunziante presidente del Monte dei Paschi

ROMA — Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) ha deciso ieri la nomina del prof. Coda Nunziante alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena ed ha pure proceduto a nominare i due rappresentanti di competenza governativa nella Direzione amministrativa designando Marcello De Cecco e Gualtiero Della Iscella. La decisione è stata presa nel corso di una breve riunione del CICR nel corso della quale sono state approvate anche proposte di aumento del capitale da parte di società per azioni, ma è stata preceduta da una nuova consultazione fra i titolari dei dicasteri « amici » che si è svolta nella mattinata presso il Tesoro.

Monte dei Paschi) impedendo fino ad ieri ogni decisione. Mentre per questo istituto, quindi, gli amministratori possono mettersi all'opera — ed i problemi sono molti e gravi — gli istituti di credito p.r. i quali il governo è una dempente per le nomine sono una settantina. Parte determinante grave è la situazione delle Casse di Risparmio, una cinquantina delle quali (la maggioranza) hanno il consiglio di amministrazione, Italcasse, non ha più nemmeno un consiglio vero e proprio essendo dimessi i rappresentanti dei principali istituti aderenti.

Oggi la popolazione dei comuni terremotati manifesta a Gemona

Tensione nel Friuli abbandonato a se stesso

Diecimila persone ancora nelle baraccopoli - Disattese 26 mila domande di aiuto per la riparazione di case. Le responsabilità della DC che ha rotto l'accordo unitario per un piano di ricostruzione regionale - Il ruolo delle comunità montane - Perché certe forze pescano nel torbido - Pesanti disagi provocati dall'ondata di freddo

Dal nostro inviato UDINE — Rabbia, tensione, amarezza, scontento, invidia, scorrendo inesorabile. Sono settantamila, chiusi in baracche che offrono 10 metri quadrati di spazio per persona. Attorno, solo il morso del freddo e un desolato panorama di macerie ancora da sgomberare. Nulla è cambiato dall'emergenza. Dopo i sussulti interminabili della terra, qui pare sia subentrata la paralisi di ogni possibile intervento. E allora, ha pensato di muoversi la gente. Sindacati, comunità montane, collettivi, con l'adesione delle associazioni degli emigranti, del movimento cooperativo, della Concoltivatori, hanno convocato per il pomeriggio di oggi una grande manifestazione di protesta a Gemona. Gemona è l'immagine spettrale del Friuli distrutto. Quasi diecimila persone raccolte nelle grandi baraccopoli, nelle centinaia di prefabbricati singoli disseminati per ogni dove, a far corona a quel deserto di rovine che ha cancellato uno dei più antichi e splendidi centri storici del Friuli.

gionale, non una sola casa è stata riparata. Scontiamo Giulio Colomba, sindaco di Bordano, un piccolo centro fra i più distrutti, deputato comunista: « Abbiamo chiesto 150 milioni di anticipazioni per indennizzare i coltivatori diretti dei terreni espropriati per costruire le baracche. Non abbiamo avuto una lira. La gente ci ha dato volentieri la sua terra, ma spaventa il partito comunista ». L'agricoltura è stata messa in ginocchio dal terremoto e vi è rimasta. Se non riprende l'agricoltura, la società friulana è condannata alla disgregazione.

zione di Gemona. Quattro delle comunità montane su cinque che l'hanno promossa, sono presiedute da dc. Il problema è quello di ottenere, dal gennaio in avanti, un flusso regolare di finanziamenti alla legge per la ricostruzione. Il governo ha dato assicurazioni in proposito. E' comunque utile premere per avere precise garanzie.

Il fallimento, la paralisi della legge per la riparazione delle case danneggiate e la logica negativa del decisivo provvedimento per la ricostruzione sono all'origine della crisi profonda di sfiducia del vero e proprio vuoto di potere che ha investito il Friuli nelle ultime settimane. La manifestazione di Gemona, che alla protesta unite gruppi dc e costruttive, rappresenta la risposta democratica, responsabile, alla pesante situazione creata dalla DC friulana. « Però alla DC — afferma il compagno Renzo Pascolat, segretario della federazione del PCI — non si può fare a meno di addibitare le pericolose spinte centrifughe, separatiste, antistituzionali che in tale situazione vengono a determinarsi ». Di cosa si tratta? Stannano, poche ore prima del raduno di Gemona, un'altra manifestazione si svolge in città, a Udine. E' stata indetta dai cosiddetti comitati di coordinamento delle baraccopoli e dalla « assemblea dei cristiani ». In essa confluiscono, in una convergenza particolarmente per lo meno singolare, gruppi dc e comitati extraparlamentari, gli integralisti di Comunione e Liberazione, i preti separatisti della « chiesa furlana » insieme a quella « assemblea dei cristiani » nata dalla conferenza dell'estate scorsa che vide le organizzazioni del centro e della sinistra unire in prima persona un ruolo di responsabilità nella ricostruzione.

I motivi alla base della manifestazione di Udine non sono molto diversi da quelli di Gemona, tranne il fatto che si pone al centro di tutto la rivendicazione dell'università, da considerare invece uno dei fattori della rinascita, non quello esclusivo. Diverso è anche il taglio politico generale, si invocano dimissioni di protesta di tutte le amministrazioni comunali e della stessa Regione. Si privilegia una sorta di rapporto diretto tra la « comunità friulana », intesa come entità separata ed il « potere centrale » visto come qualcosa di estraneo e dato una volta per tutte. Ogni forma di mediazione democratica degli istituti di potere è esclusa in tal modo di andare smarrita. Questo indirizzo, se venisse seguito, non condurrebbe che ad un vicolo cieco. Certi, a simili esasperazioni ha condotto l'ammobilità, l'assenza di direzione politica da parte della DC, il suo rifiuto di una vasta intesa unitaria per unire tutto il popolo friulano in un grande sforzo per la rinascita. Ma non vi è dubbio che questa ultima, riproposta ancora una volta dalla manifestazione di Gemona, resta la strada maestra da seguire.

Mario Passi

L'illustre clinico aveva 96 anni

È morto a Roma Cesare Frugoni

ROMA — E' morto, all'età di 96 anni, il prof. Cesare Frugoni, uno dei più insigni clinici italiani. Era con lui la moglie, Giulietta Simonato, famosa cantante lirica. Il decesso è avvenuto giovedì, ma l'annuncio della morte è avvenuto in ritardo per espresse volontà dello scomparso e i funerali che si svolgeranno oggi saranno fatti in forma privata.



Cesare Frugoni

scienziato avevano avuto risonanza in Italia e nel mondo. Il prof. Frugoni, nel corso della sua lunga attività, curò il compagno Togliatti, dopo l'attacco che nel 1936 ne mise in pericolo la vita. L'illustre clinico fu chiamato anche a Yalta al capezzale del segretario generale del Pci.

Lo scomparso lascia un figlio e la seconda moglie, Giulietta Simonato.

Riprese in Sicilia le trattative per la Regione

PALERMO — E' in ripresa ed ha raggiunto alcuni significativi risultati la trattativa fra i partiti autonomisti in Sicilia. Nel corso di una riunione al palazzo dei Normanni, DC, Pci, Psi, Pri, Psdi e Pli hanno stabilito alcuni punti fermi sul piano dei contenuti e delle scadenze per realizzare una riforma concreta una maggioranza che comprenda tutte le forze autonomiste. Si tratta in primo luogo degli strumenti su cui si dovrà articolare la nuova maggioranza, per assicurare la responsabilità comune di tutte le forze alla gestione del programma e un più efficace funzionamento della regione. La DC si è impegnata poi, accettando una scadenza definitiva posta dagli altri partiti, a esprimere una propria candidatura ufficiale alla presidenza della Regione entro il 16 gennaio.

Nuove proteste dei radicali contro la Rai-TV

ROMA — Il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, senatore Taviani, riceverà lunedì alle 18 una riunione al palazzo dei Normanni. DC, Pci, Psi, Pri, Psdi e Pli hanno stabilito alcuni punti fermi sul piano dei contenuti e delle scadenze per realizzare una riforma concreta una maggioranza che comprenda tutte le forze autonomiste. Si tratta in primo luogo degli strumenti su cui si dovrà articolare la nuova maggioranza, per assicurare la responsabilità comune di tutte le forze alla gestione del programma e un più efficace funzionamento della regione. La DC si è impegnata poi, accettando una scadenza definitiva posta dagli altri partiti, a esprimere una propria candidatura ufficiale alla presidenza della Regione entro il 16 gennaio.

Convegno di studi sui poteri locali

ROMA — « Programmazione, autonomia, partecipazione in un nuovo ordinamento dei poteri locali ». E' questo il tema di un convegno promosso dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci. I lavori, che si svolgeranno a Roma il 23 al 25 gennaio, nel salone dell'Auditorium della tecnica all'Eur, saranno introdotti dalle relazioni dei compagni Armando Costantini, Renato Zangheri e Luigi Berlinguer. Il convegno si colloca in un momento molto importante per l'assetto degli Enti territoriali e più in generale, per la definizione dei ruoli e delle funzioni che tali enti possono esercitare in un processo di programmazione democratica. La riunione ha lo scopo di trarre un bilancio delle esperienze fatte ed elaborare delle nuove proposte di lavoro.

Riunione ieri al Comune fra politici e tecnici

Primi impegni per l'acqua a Palermo

Trasferimenti nelle scuole

Lunedì le estrazioni del lotto

Proposta la conferma di Magnani alla presidenza della Lega

Diecimila persone ancora nelle baraccopoli - Disattese 26 mila domande di aiuto per la riparazione di case. Le responsabilità della DC che ha rotto l'accordo unitario per un piano di ricostruzione regionale - Il ruolo delle comunità montane - Perché certe forze pescano nel torbido - Pesanti disagi provocati dall'ondata di freddo

Proposta la conferma di Magnani alla presidenza della Lega

ROMA — Ha avuto luogo ieri presso la Direzione del Pci la riunione dei comunisti che fanno parte del consiglio di amministrazione della Lega nazionale cooperative e mutue. Erano presenti i compagni Giorgio Napolitano, responsabile del coordinamento economico, e Guido Capponi, responsabile della Sezione di lavoro ceti medi e associativismo. E' stata discussa la preparazione del 20 congresso della Lega, che avrà luogo a Roma, ed in questo quadro si è unanimemente ritenuto di dover proporre che il compagno Valdo Magnani, chiamato alla presidenza della Lega nei giorni scorsi, in seguito alle dimissioni di Vincenzo Galetti, sia confermato nell'incarico da lui stesso accettato al congresso. Ai lavori congressuali parteciperà una delegazione del nostro partito guidata da Giorgio Napolitano.

Proposta la conferma di Magnani alla presidenza della Lega

ROMA — Il ministero delle Finanze ha deciso che le estrazioni del Lotto, che dovevano essere effettuate oggi, sabato, saranno effettuate lunedì 9 gennaio.

Proposta la conferma di Magnani alla presidenza della Lega

ROMA — Il ministero delle Finanze ha deciso che le estrazioni del Lotto, che dovevano essere effettuate oggi, sabato, saranno effettuate lunedì 9 gennaio.

Primi impegni per l'acqua a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Dopo tanti, colpevoli ritardi, il monocolore « termine » imposto dalla DC al Comune di Palermo ha accolto una parte delle richieste che il Pci ha formulato per fronteggiare la grande sete e che l'altra parte erano state puntualmente in un'assemblea cittadina. Dovrebbe essere avviato nei prossimi giorni un piano di emergenza, d'intesa con i comitati di quartiere, e nel contempo verrà istituito un « comitato cittadino » di coordinamento delle decisioni e degli interventi per fronteggiare il dramma della siccità.

mentre Palermo boccheggia, relativamente incoraggiante: lunedì prossimo dovrebbe andare finalmente a soluzione, e sia pure temporanea, la complicata vicenda dell'acquedotto dello Jato, la condotta che dovrebbe convogliare in città 25 milioni di metri cubi d'acqua per ora raccolti e inutilizzati in gran parte in un'area artificiale a 35 chilometri da Palermo. Aveva congelato tutto, determinando la chiusura dei cantieri e la sospensione dei lavori dei 500 edili impiegati, l'accoglimento da parte del Tribunale amministrativo del Lazio di un ricorso dell'imprenditore romano Manfredi contro l'assegnazione ad un'altra ditta dell'appalto di 35 miliardi.

ha tenuto ferma la richiesta di un provvedimento di rassicurazione. L'acquedotto continua a fare a pezzi, questo proposito, perché da mercoledì è spietato, è incredibilmente sbottato ieri, mattina, nel corso della riunione. L'ingegnere Giuseppe Miceli, direttore dell'azienda municipale, all'indirizzo dei rappresentanti comunisti, in realtà un'indagine dell'università e ha individuato qualcosa come 1700. L'Enel alcune centinaia. Il sindaco Carmelo Scoma si è impegnato in conclusione a chiedere all'azienda elettrica di Stato un elenco di questo travolgimento costituzionale, specie per i pozzi di maggiore entità e portata d'acqua, una grave appropriazione privata di un bene di pubblica utilità e, spesso, una fonte di speculazione.